ezione gmità e responsabilità

Nessun gagliardetto - Servizio d'ordine impeccabile

di PIER MARIA **PAOLETTI**

L CORALE saluto spontaneo, altamente civile, profondamente commosso e commovente di Milano alle vittime della scellerata carneficina. Senza retorica, isterismi sospetti, ipocrite speculazioni di parte. Soltanto dolore, dolore vero, muta mestizia: una lezione esemplare di responsabilità e di dignità. Nella cattedrale, gremita di fol-la fin dal primo mattino (innu-

merevoli i giovani, operai e stu-denti) il momento culminante delle esequie.

A destra dell'altare il cero A destra dell'altare il cero pasquale, simbolo della morte come resurrezione. Altissimi drappi di velluto cremisi calano dai ponteggi che avvolgono le colonne del tiburio in restauro. Ai piedi della prima colonna di destra la corona d'alloro del Presidente della Repubblica, scortata de cuettro corregioni. Presso quella di sinistra la co-rona del Presidente del Consi-glio. Dietro l'altare, al centro, davanti alla scalinata che sale alla «savonarola» istoriata del-la cattedra episcopale, il gonfa-lone del Comune di Milano. Ai

lati, più in basso, i gonfaloni della Provincia e del Comune di Roma.

Poco prima delle 9, portate a spalla, entrano le prime bare, investite dalla luce abbagliante dei riflettori, passando fra un nivestite dalla luce abbagliante dei riflettori, passando fra un duplice allineamento di carabinieri e di agenti di polizia in alta uniforme, irrigiditi sull'attenti. Su ogni bara un cuscino di fiori dei familiari e un nastro tricolore del Presidente Saragat. Vengono deposte su bassi catafalchi, una dietro l'altra, lungo la navata centrale: di fianco, sui banchi, prendono posto i gruppi dei congiunti, stretti nella impietrita disperazione. Il servizio d'ordine è impeccabile, rigorosissimo. Molto opportunamente sono vietati labari e bandiere di qualsiasi associazione, ente o partito, a evitare equivoche interpretazioni. Arriva fino all'altare un vecchietto col solino blu da marinaio, un altro

solino blu da marinaio, un altro anziano reduce con la bustina da granatiere, ambedue coi la-bari delle rispettive associazio-ni: devono smontare l'asta e rini: devono smontare l'asta e riporla nella custodia. Ammesse
soltanto le rappresentanze dei
Comuni: ed ecco gli arazzi, i
velluti, le sete dei gonfaloni
decorati di medaglia d'oro, scortati da valletti in pittoreschi costumi, adunarsi a decine formando l'unica macchia di colore nel braccio destro del transetto. setto.

Ai due lati dell'altare, le gran-di corone di fiori del Senato e del suo Presidente, del Presi-dente della Camera e del Mini-stro degli Interni. Sono da poco passate le 10. Le porte del tem-pio sono ormai chiuse, il brusio della folla immensa riempie le navate gotiche in penombra, si della folia immensa riempe le navate gotiche in penombra, si accendono ogni tanto alla luce dei riflettori della televisione gli alti capitelli e le figure sacre delle vetrate, fumigano il cero pasquale e le sei grandi candele dell'altare.

Accompagnati dai consiglieri comunali, anch'essi in servizio d'ordine, giungono intanto il Presidente del Consiglio Rumor, in rappresentanza anche del Capo dello Stato, il Presidente della Camera Pertini, il vicepresidente del Senato Viglianesi in rappresentanza di Fanfani, indisposto, i ministri Restivo, Valsecchi, Ripamonti, Vittorino Colombo, gli onorevoli Nenni, Terracini, Malagodi, il sindaco Aniasi con tutte le autorità cittadine. La Schola cantorum intona un coro mestissimo, «Si spengono nel pianto»,

Alle 11, preceduto dal capitolo della cattedrale e dai vescovi ausiliari in mozzetta paonazza, fa il suo ingresso il cardinale arcivescovo, Giovanni Colombo,

in casula viola e mitria bianca, e mizia la celebrazione del rito.

e mizia la celebrazione del rito. Al vangelo, il presule pronuncia la sua accorata omelia.

«Cari e afflitti familiari, diletto popolo di Milano», esordisce l'arcivescovo, «in quest'ora sacra e grave meglio s'addirebbe il silenzio, ma come pastore d'anime devo interpretare oggi e orientare, alla luce della verità, i sentimenti e le aspirazioni che colmano l'animo di un popolo intero, senza distinzione di classi. Sono sentimenti di orrore, classi. Sono sentimenti di orrore, classi. Sono sentimenti di orrore, perchè ancora una volta il sangue innocente di Abele, sparso a macchie enormi, offende questa città industre e onesta, le tradizioni civili e cristiane della nazione, la stessa umanità. Sono anche sentimenti di fiero sdegno, la consenta di presenta di present che invocano giustizia chiara e ferma, perchè senza di essa non si può dissolvere un pernicioso senso di corrosiva sfiducia verso questa società ».

Dopo avere espresso parole di conforto e di condolente frater-nità ai familiari costernati, il cardinale ha proseguito: « Dove i sentimenti rivelatori dell'anima autentica del popolo lombardo sono risonati con umile e profonda sapienza è sulle labbra dei feriti ».

E ha reso testimonianza delle parole toccanti di due fra i più gravi che ha visitato in ospeda-le. «Fu una cosa orrenda» gli disse uno di costoro « ma io pre-ferisco averla subita piuttosto che averla fatta ad altri ». Il sa-crificio cruento dei nostri fratelli che già ci benefica, ha detto ancora l'arcivescovo « ispiri l'educazione delle nuove generazioducazione delle liduo genti anoni, facendo tacere lo pseudo ma-gistero di chi esalta ancora la violenza sopra la pace, la rap-presaglia sopra la legge, tolga ogni possibilità di nocumento al ogni possibilità di nocumento al terrorismo illiberale e sanguinario ». Al « memento dei morti », prima della Comunione, il cardinale Colombo ha scandito il nome delle vittime: e si udivano, sommessi, i singhiozzi dei consult Terminato il rito, salito sul trono e indossata la porpora, il cardinale è poi sceso a benedire le bare, intrattenendosi a lungo tra i familiari.

Quindi sono stati spalancati gli

lungo tra i familiari.

Quindi sono stati spalancati gli
ingressi principali del Duomo
sulla piazza buia e caliginosa,
nereggiante di folla, mentre le
campane scandivano lenti rintocchi. I feretri, seguiti dai congiunti, sono stati caricati sugli
autofurgoni che attendevano sul
sagrato. Silenzio altissimo, solenne. Negli occhi di tutti un sentimento di pietà profonda. Qualcuno ha lanciato dei fiori. Il corteo è sfilato per via Mercanti,
piazza Cordusio, via Dante e si
è sciolto in piazza Castello.